



**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI  
DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL VENETO  
MARIA FIORENZA COPPARI – ATTIVITÀ DELL'ANNO 2024**

**Venezia-Mestre 3 marzo 2025**

**COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2022-25**

A seguito dell'applicazione del nuovo Regolamento nazionale, il Consiglio dell'Ordine insediatosi nel novembre 2021 ha provveduto al rinnovo del Cdt rimasto in carica nel triennio 2018-21, inviando al Presidente del Tribunale ordinario di Venezia 18 nominativi di giornalisti fra cui il 28.3.2022 sono stati designati i 9 componenti dell'attuale Cdt. Il successivo verificarsi di due dimissioni (Consiglieri Cristina Sartori il 22 aprile e Flavio Rodeghiero il 2 maggio) ha determinato una nuova sospensione dei lavori, in attesa delle nuove designazioni (Consiglieri Cristina Campolonghi e Gianluca Prestigiacomò) che sono giunte il 9 maggio.

Di conseguenza il Consiglio di disciplina territoriale rinnovato si è insediato il 18 maggio 2022. In seguito alle dimissioni del Consigliere Paolo Rolli, in data 31 luglio 2024, il 26.11.2024 è stato nominato dal Presidente del Tribunale di Venezia il Collega Alessandro Ragazzo.

L'attuale Cdt è composto da:

Maria Fiorenza Coppari (presidente), Gianluca Prestigiacomò (segretario), Enzo Bon, Cristina Campolonghi (presidente Collegio 3 e 6), Roberta De Rossi (presidente Collegio 2), Lucia Gottardello, Andrea Pattaro, Maria Chiara Pavan, Alessandro Ragazzo.



## **COMPONENTI DEI COLLEGI ATTIVI NEL 2024**

### **COLLEGIO 1**

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

PAOLO ROLLI (Segretario sino al 31.07.2024)

ALESSANDRO RAGAZZO (SEGRETARIO) dal 26.11.2024

MARIA CHIARA PAVAN

### **COLLEGIO 2**

ROBERTA DE ROSSI PRESIDENTE

GIANLUCA PRESTIGIACOMO (SEGRETARIO)

LUCIA GOTTARDELLO

2

---

### **COLLEGIO 3**

CRISTINA CAMPOLONGHI PRESIDENTE

ANDREA PATTARO (SEGRETARIO)

ENZO BON

### **COLLEGIO 4**

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO



MARIA CHIARA PAVAN

**COLLEGIO 6**

CRISTINA CAMPOLONGHI PRESIDENTE

ROBERTA DEL ROSSI

GIANLUCA PRESTIGIACOMO SEGRETARIO

**ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2024: 42** (30 nel 2023, 45 nel 2022, 42 nel 2021, 78 nel 2020, 102 nel 2018)

**FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2024: 156, di cui 73 per inadempienti obbligo formativo;** (2023: 111, 2022:91, 2021: 124, 2020: 170, 2019:11)

**GIORNALISTI ATTINTI NEL 2024: 189**

**FASCICOLI CONCLUSI NEL 2024: 105** (2023:74, 2022:43 2021:113, 2020: 116)

**CONSIGLI PLENARI 2024: 3** (2023:2, 2022: 4, 2021: 6, 2020:5, 2019: 2)

**RIUNIONI DEI COLLEGI 2024: 39** (2023:41, 2022: 26, 2021: 65 nel, 2020: 93, 2019: 34)

**DATI STATISTICI ATTIVITÀ APRILE 2013-31.12.2024**

DELIBERE 2013: **261**

protocolli **632** (da aprile)

DELIBERE **2014: 557**

protocolli **1142**



**DELIBERE 2015: 274**

protocolli **829**

**DELIBERE 2016: 365** (239 relative a morosità)

protocolli **1064**

**DELIBERE 2017: 378** (124 relative a procedimenti per morosità)

**DELIBERE 2018: 746** (272 per violazione dell'obbligo di formazione e 257 per morosità)

**DELIBERE 2019: 840** (di cui 644 per procedimenti relative all'inadempienza all'obbligo di formazione)

**DELIBERE 2020: 491** (366 per inadempienza all'obbligo di formazione)

**DELIBERE 2021: 349**, di cui 242 per inadempienti parziali all'obbligo di formazione

**DELIBERE 2022: 544**, di cui 475 per inadempienti all'obbligo di formazione

**DELIBERE 2023: 497** di cui 410 per inadempienti all'obbligo di formazione

**DELIBERE 2024: 136, di cui 75 per inadempienti all'obbligo di formazione**

**TOTALE DELIBERE APRILE 2013-31.12.2024: 5436 (di cui 2845 per inadempienti all'obbligo di formazione)**

**TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910**

N.B.: dal 1.1.2018 il protocollo del Cdt e quello dell'Ordine sono stati unificati e non sono più disponibili dati disaggregati.



## **ATTIVITÀ 2024**

Aperture procedimenti: 6 con relative audizioni

Aperture procedimenti per inadempienti alla formazione triennio 2017-19: 15

Non doversi procedere: 13

Non doversi procedere per inadempienti formazione 2017-19: 11

Archiviazioni: 18

Archiviazioni per inadempienti formazione 2017-19: 34

Avvertimenti: 3

Avvertimenti per inadempienti alla formazione 2017-19: 1

Censure: 2

Censure per inadempienti obbligo formazione 2017-19: 11

Invio ad altro Cdt: 13

Cessata materia del contendere: 1

Cessata materia del contendere per inadempienti formazione 2017-19: 3

Apertura procedimento con sospensione per pregiudiziale penale: 0

Lettere di chiarimenti inviate: 76

Lettere inviate per inadempienti all'obbligo formazione triennio 2020-22: 651

## **OBBLIGO DI FORMAZIONE**

Nel corso del 2024 è stato concluso l'iter degli ultimi 75 casi rimasti aperti che comprendevano anche Colleghi trasferiti da altre Regioni e Colleghi sospesi per sprovvisti di Pec ed è iniziata l'analisi delle posizioni degli iscritti risultanti inadempienti all'obbligo di formazione del triennio successivo 2020-22:

**Inadempienti totali (zeristi): 369. Archiviati: 75**



(per sopraggiunta cancellazione\pensionamento\ motivi di salute\assistenza a familiari)

**Posizioni aperte da lavorare: 294**

**Zeristi con verificata situazione di inadempienza per due trienni che rischiano la sospensione perché recidivi: 45**

**Inadempienti parziali: 340. Archiviati: 135** (per raggiunto l'80% dei crediti\ pensionamento\ motivi di salute\assistenza a familiari)

**Posizioni aperte da lavorare: 193**

**RICORSI PRESENTATI AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE NEL 2024: 2.**

**ESITI DEI RICORSI**

In un caso (avvertimento per violazione Carta di Roma) il ricorso è stato accolto; nell'altro, (relativo a inosservanza totale all' obbligo formazione) respinto.

6

**VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI LAVORATI NEL 2024** (in nero grassetto i dati 2024, in nero i dati del 2023, in blu i dati 2022, in viola i dati 2021, in verde i dati 2020, in rosso i dati 2019)

**Violazione dei principi in tema di verità** e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **50** (45, 45 di cui 7 relativi all'informazione scientifica-sanitaria 47 43 71)

**Violazione normativa a tutela della privacy dei minori: 7**

- **Violazione normativa a tutela della privacy dei minori: 4** (6 5 7 24 19)



- **Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali:**  
**3** (2 5 10 12 14)

**Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: 6** (9 5 7 9 11)

**Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: 6** (9 6 4 - di cui 3 in violazione della dignità dell'arrestato-, 5 2 4)

**Violazione delle norme della Carta di Roma: 3** (7 5)

**Plagio: 2** (5 6 6 6 10)

**Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: 2** (2 4 12 12)

**Violazione dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: 2** (3 4 6 8 8)

**Violazione relativa alla discriminazione e\o incitamento alla violenza (razzismo) 2** (2 2 1 2)

**Utilizzo dei social non conforme alla norma (Punto G art. 2 Testo Unico): 1** (5 6 6)

**Violazione al decoro (art. 2 e 48 Legge 63\69): 1** (4 4 4 6 2)

**Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: 0** (1 2 2 2 2)

**Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali, per quanto concerne i casi di suicidio: 0** (0 2 6 4 - di cui 1 riguardante un minore - 4)

## **SANZIONI COMMINATE E RELATIVE VIOLAZIONI**

- **CENSURA**

Per aver pubblicato svariati dati personali dei soggetti coinvolti in una lite familiare, tra cui le generalità complete del marito aggressore e della moglie e madre vittima, nonché un richiamo ai figli che, pur anonimo, rende gli stessi, quantomeno indirettamente, riconoscibili in violazione della normativa in tema di privacy in relazione ai minori e alla violenza di genere, in violazione di quanto previsto dal Testo Unico dei doveri del giornalista (Allegato 1 - Regole deontologiche relative al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica; e artt. 2, 3 4 e 5 dell' Allegato 2 – Carta di Treviso per una cultura dell'infanzia”.

- **CENSURA**

Per aver realizzato nel corso dell'anno 2022 numerosi servizi televisivi concernenti enti con i quali il giornalista intratteneva rapporti di collaborazione come addetto stampa, configurando una situazione di conflitto di interessi in violazione di quanto previsto dal Testo Unico dei Doveri del Giornalista e in violazione della legge 150/2000 che vieta espressamente che il giornalista degli Uffici stampa della Pubblica Amministrazione assuma collaborazioni, incarichi o responsabilità che possano comunque inficiare la sua funzione di imparziale ed attendibile operatore dell'informazione.

- **AVVERTIMENTO**

Per aver redatto un articolo utilizzando impropriamente più volte il termine "clandestini", riferito peraltro a dei minori, violando i diritti degli interessati e inducendo in tal modo il lettore ad una non corretta valutazione della situazione, ciò in contrasto con il dovere di non discriminazione in particolare previsto dalla Carta di Roma allegata al Testo Unico dei Doveri del giornalista

(dovere di adottare termini giuridicamente appropriati nei confronti degli stranieri al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri).

Il ricorso presentato al Consiglio di disciplina nazionale è stato accolto e la sanzione annullata.

- **AVVERTIMENTO**

Per aver pubblicato, subito dopo l'evento, su una testata on line di cui è direttore responsabile, il video (story Instagram) in cui il pubblico di una partita di calcio innalzava un coro denigratorio, alludente a caratteristiche fisiche, nei confronti del figlio del presidente di una delle squadre in campo, senza riportare, in qualità di direttore della testata, alcun suo commento e provvedendo a rimuoverlo circa nove ore dopo, solo a seguito della richiesta di un addetto alla comunicazione della società sportiva. Comportamenti che violano quanto prescritto dal Testo Unico dei doveri del giornalista, in particolare art 2. lett. b (rispetto dei diritti fondamentali delle persone), art. 2 lett. g (applicare i principi deontologici anche sui social network), art. 6 lett. a (rispetto dei diritti e della dignità delle persone malate o con disabilità), art. 9 lett. b (rispetto della dignità delle persone)

- **AVVERTIMENTO**

Per aver riportato in molte occasioni, sulla pagina intestata a suo nome del social network Facebook, articoli giornalistici di altri colleghi, pubblicati nella medesima data, senza alcuna loro autorizzazione e senza indicarne autore e fonte, in violazione delle norme sul Diritto d'Autore (art. 1 e 12 L. 22 aprile 1941 n. 633) e con i doveri fissati in relazione ai principi di cui al Testo unico dei doveri del giornalista, art.2 lett. c) e lett. g), art.13 e Allegato 5.



## CONSIDERAZIONI

Ci avviciniamo alla fine della consiliatura per il Consiglio dell'Ordine cui seguirà anche il rinnovo del Consiglio di disciplina. Entro 30 giorni dall'insediamento, il nuovo Consiglio dell'Ordine dovrà inviare al presidente del Tribunale di Venezia l'elenco con 18 nominativi fra cui saranno scelti i 9 componenti del nuovo Consiglio. Questo Cdt resterà in carica sino alle nuove designazioni.

Nel corso del 2024 il Cdt ha lavorato con la coscienziosità che credo sia ormai una nostra caratteristica distintiva. Le inattese dimissioni di un Collega pervenute alla fine di luglio ci hanno costretto a un rallentamento dell'attività, in attesa della sostituzione. La nuova designazione è giunta il 26 novembre, con la nomina del Collega Alessandro Ragazzo che ringrazio per aver accettato di entrare a far parte del Cdt nel suo ultimo periodo di attività, consentendoci di tornare alla normale operatività. In questa occasione, una volta di più, s'è dimostrato lo spirito di collaborazione dei Componenti del nostro Consiglio che si sono sobbarcati l'onere di prendere in carico i fascicoli lasciati in sospeso dal dimissionario, evitando il blocco dell'azione disciplinare. Grazie a tutti.

10

---

Veniamo ai dati.

Nel corso del 2024 abbiamo ricevuto dall'Ordine 42 fascicoli, 11 in più dell'anno precedente riportandoci così alla media pressoché costante degli ultimi 4 anni, in cui abbiamo riscontrato una contrazione del numero di esposti rispetto ai primi tempi di attività del Consigli di disciplina. Dato che sembrerebbe corrispondere a una tendenza generale rilevata anche in altre regioni. All'origine di questa flessione di cui non conosciamo l'esatta causa, potrebbe esserci il progressivo spostamento della fruizione dell'informazione dal cartaceo al digitale. Il 58° dal Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024, nel capitolo dedicato alla «Comunicazione e media» per la prima volta suddivide gli italiani in «lettori e visualizzatori». I visualizzatori sono ancora una minoranza, ma destinata a moltiplicarsi, vista anche la disabitudine a leggere testi lunghi. L'8% degli italiani ormai guarda solo le immagini.



I quotidiani cartacei venduti in edicola, che nel 2007 erano letti dal 67% degli italiani, si sono ridotti al 22% nel 2023 (con una differenza pari a -3% in un anno e a -45% negli ultimi 15 anni). L'attenzione del lettore, la sua sensibilità sono forse più vigili se la notizia è scritta sulla carta e i titoli sono urlati dalle locandine. Un altro aspetto da prendere in considerazione potrebbe essere l'assuefazione al clima tossico degli *hate speech* veicolati dai *social* che forse rende più "diluita", in alcuni casi, anche la percezione dell'offesa, per non dire dell'erosione del concetto stesso di verità, cardine dell'informazione: l'informazione sensazionalistica, deliberatamente offensiva del *web* slatentizza l'aggressività diretta, la logica del taglione dell'insulto via *social*, disabituando all'utilizzo delle procedure previste a tutela della correttezza dell'informazione. Da ultimo possiamo anche considerare il fatto che una parte consistente degli esposti tradizionalmente proveniva dall'attività di vigilanza degli Ordini che può essere più o meno esercitata.

Complessivamente nel corso del 2024 sono stati lavorati 156 fascicoli, dei quali 73 hanno riguardato Colleghi inadempienti all'obbligo formativo.

11

---

I giornalisti attinti, cioè coinvolti, sono stati 189. 105 i fascicoli conclusi, 39 le riunioni dei Collegi (in linea con l'anno precedente in cui erano stati 41, considerata la pausa determinata dalle dimissioni di un Consigliere a metà anno).

76 le lettere di chiarimento inviate per violazioni diverse dall'obbligo formativo.

Le delibere adottate sono state 136, di cui 76 relative all'inosservanza dell'obbligo di formazione.

Veniamo alle sanzioni. Il 26 febbraio 2024 è stato deliberato il regolamento in materia di annotazione e di pubblicazione dei provvedimenti sull'Albo professionale previsto dal D.P.R. 7 agosto 2012 n.137. La sanzione dell'avvertimento resta pubblicata sull'Albo per 6 mesi. La sanzione della censura resta pubblicata sull'Albo per 1 anno. La sanzione della sospensione resta pubblicata sull'Albo per 2 anni, successivi alla durata. La sanzione della



radiazione resta pubblicata sull'Albo per 5 anni decorsi i quali si provvede alla rimozione del nominativo del professionista dall'Albo.

Le sanzioni comminate, relative a violazioni diverse dall'inosservanza dell'obbligo formativo sono state:

due censure, una relativa al mancato rispetto della privacy, con particolare riguardo a quella dei minori, l'altra a un conflitto di interessi fra l'attività di addetto stampa e di giornalista televisivo;

tre avvertimenti, riguardanti l'inosservanza della Carta di Roma (ricorso accolto dal Consiglio di disciplina nazionale); la diffusione di un video offensivo della dignità di una persona su una testata *on line* senza alcun commento che chiarisse l'estraneità del direttore dal messaggio veicolato; l'aver diffuso in una pagina di Facebook articoli giornalistici di altri Colleghi senza autorizzazione e senza indicare autore e fonte.

Soltanto due i ricorsi presentati al Consiglio di disciplina nazionale: uno è stato accolto, come ho già detto, l'altro, riguardante l'obbligo di formazione, è stato respinto.

12

---

E ora l'attività disciplinare relativa agli inadempienti all'obbligo di formazione. Considerata la complessità e molteplicità dei fascicoli da esaminare e la necessità di valutare con la massima equanimità i singoli casi, essa è stata assegnata a un unico Collegio, il numero 4. Prioritariamente sono stati condivisi con il Consiglio plenario del Cdt criteri di valutazione e procedure, sulla base delle indicazioni ricevute dai Consigli dell'Ordine nazionale e regionale. A ogni attinto che ne abbia fatto richiesta è stata consentita l'audizione. Complessivamente i Colleghi auditi nel triennio 2017-19 sono stati 89. Nel corso del 2024 è stato concluso l'iter degli ultimi 75 casi del triennio 2017-19 rimasti aperti che comprendevano anche Colleghi trasferiti da altre Regioni e Colleghi sospesi perché sprovvisti di Pec. Abbiamo anche iniziato l'analisi delle posizioni degli iscritti risultanti



inadempienti all'obbligo di formazione del triennio successivo, 2020-22. 651 le lettere di chiarimento inviate.

Gli inadempienti totali all'obbligo di formazione (zeristi) sono 369. 75 le posizioni archiviate per i motivi previsti dalla normativa (sopraggiunta cancellazione\pensionamento\ motivi di salute\assistenza a familiari). Le posizioni aperte da lavorare sono 294.

Dobbiamo segnalare che vi sono 45 Colleghi zeristi con verificata situazione di inadempienza per due trienni che rischiano la sospensione perché recidivi, secondo quanto previsto dal Testo Unico dei doveri del giornalista.

Gli inadempienti parziali sono 340. 135 le posizioni archiviate (perché hanno raggiunto l'80% dei crediti, pensionamento\ motivi di salute\assistenza a familiari). Le posizioni aperte restano 193.

Veniamo alle violazioni oggetto degli esposti pervenuti al Cdt nel corso del 2024, attraverso il Consiglio dell'Ordine o direttamente.

13

In ben 50 casi la violazione segnalata ha riguardato i principi in tema di verità, centrale nella deontologia giornalistica. Al Cdt vengono segnalate notizie non vere, artefatte (spesso definite *fake news*) o diffamatorie, l'inosservanza della continenza e la mancata rettifica.

Per avere un quadro attendibile della credibilità dell'informazione veneta, tuttavia, è necessario non valutare soltanto i dati relativi alle segnalazioni (corrispondenti alla percezione che il pubblico ha dell'informazione), ma correlarli a quelli delle sanzioni effettivamente comminate dal Consiglio di disciplina, cui è in capo il contrasto delle violazioni deontologiche. Proseguendo nell'analisi avviata lo scorso anno, ho confrontato i dati relativi al numero delle segnalazioni ricevuto con quello delle sanzioni comminate.

Su 408 esposti giunti al Cdt negli anni 2019-2024, ben 301 erano riferiti alla violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, essenzialità e continenza, mancata rettifica (art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948).



Negli stessi 6 anni, tuttavia, le sanzioni comminate per queste violazioni sono state soltanto 24: 16 avvertimenti, 7 censure e 1 sospensione.

Ciò significa che nella maggior parte dei casi le violazioni segnalate non hanno fondamento e si risolvono con un'archiviazione, se non con un "non doversi procedere". Se ne ricava che il Cdt non assolve soltanto alla funzione sanzionatoria, ma verifica anche il corretto agire della maggior parte dei Colleghi attinti. Una funzione rilevante e misconosciuta che i componenti del Consiglio di disciplina rivendicano con forza.

Ogni volta in cui archiviamo un esposto privo di fondamento o decidiamo un non doversi procedere diamo forza al Collega accusato senza motivo. Non è un paradosso affermare il nostro Cdt sa essere anche un tribunale della libertà.

Nel 2024 7 esposti hanno segnalato violazioni della *privacy* (in 4 casi relative ai minori), 6 il conflitto d'interesse, spesso agito nell'ambito dell'attività degli uffici stampa della pubblica amministrazione, problema su cui sarà opportuno aprire una riflessione in seno al Consiglio dell'Ordine, considerato l'appannato rispetto della legge 150\2000. In 6 casi gli esposti hanno segnalato presunte violazioni nell'utilizzo di foto. La tabella completa delle violazioni segnalate è inserita all'inizio della relazione.

Questi tanti anni di impegno e di analisi ci hanno costantemente portato a chiederci quale sia il valore della deontologia e quale sia il suo senso per l'esercizio della nostra professione. Non pochi attinti ci rimproverano l'applicazione di regole in cui non si riconoscono. Siamo chiamati a difendere e applicare le regole dei giornalisti in un tempo in cui per una fetta dell'opinione pubblica la verità è un concetto da scardinare, perché ritenuta un limite alla libertà radicale che ha come un unico orizzonte l'interesse dell'individuo. Così come è inevitabile chiedersi quali siano gli orizzonti del giornalismo nell'epoca della disintermediazione in cui Elon Musk proclama: "You are the media!" e la teoria del *free speech* sbriciola la verità, consentendo il diffondersi di *fake news*, affermazioni diffamatorie e teorie cospirative. E pure il *fact checking* non è più

previsto sui Social più utilizzati. Lo scardinamento dei principi di correttezza fino a poco fa condivisi a livello globale ha ricadute anche nella mentalità di chi fa informazione e nella materia di cui si occupa il Cdt del Veneto.

*Fake news, deepfake, troll*, falsi profili creati dall'Intelligenza artificiale ormai non più distinguibili dal vero, almeno per la maggior parte degli utenti, alimentano la disinformazione che passa attraverso i *social* e gli algoritmi che producono comunicazione plasmata sulle nostre emozioni e sul pregiudizio di conferma. Manipolazione e propaganda sono sempre esistite, ma oggi sono un fenomeno difficilmente arginabile, se non si possiedono le competenze professionali che dovrebbero essere nel bagaglio culturale dei giornalisti. A fronte di queste mutazioni, c'è una tangibile domanda di senso da parte del pubblico. C'è ancora chi cerca informazione verificata e affidabile, garantita proprio dalla deontologia dei giornalisti. Notizia è la diffusione di informazioni attraverso la mediazione di un professionista che ha gli strumenti per effettuare verifiche e offrire analisi degli accadimenti di cui riferisce tali da permettere agli utenti di essere più avveduti e consapevoli di fronte alla realtà e alle decisioni da prendere.

Proprio i giornalisti, grazie alla loro *real human intelligence*, possiedono gli strumenti per esercitare il pensiero critico che si vorrebbe spegnere e hanno regole che vincolano la loro attività al rispetto dei principi etici tutelati dalla Costituzione: l'Intelligenza artificiale generativa non coltiva né l'uno, né l'altro di questi aspetti, né saprà scovare notizie così come deve saper fare un vero giornalista. Però potrà costruirne e contraffarne a volontà. Per dobbiamo essere sempre più competenti e preparati a diventare sapienti utilizzatori dell'IA e delle relazioni con l'IA, per migliorare la qualità del nostro lavoro e per offrire analisi sempre più acute di ciò che accade e che deve essere portato alla conoscenza dell'opinione pubblica.

Con l'IA e le sue molteplici, pressoché infinite applicazioni, si potranno svolgere tutte le attività di comunicazione. L'IA è in grado di imitare alla perfezione lo stile della comunicazione giornalistica. Solo i giornalisti però sapranno cercare



contenuti originali, tornando a percorrere le strade in cerca di storie e di protagonisti. E sapranno produrre notizie verificate, smontando le falsità. Sopravviverà il giornalismo militante, il giornalismo d'inchiesta con le sue sfide e i suoi rischi. Quest'anno, a causa di circostanze non favorevoli, non è stato bandito il Premio Bellinetti che promuove, con un concorso abbinato a un evento formativo, proprio questo giornalismo. Resta la mia disponibilità per il futuro.

Dal 1° giugno sarà in vigore il Testo unico dei doveri dei giornalisti che, come è noto, riunisce in forma sintetica tutti i principi della nostra deontologia. Le regole non sono state modificate, in quanto derivano da norme e documenti che non sono stati riformati. La rilettura delle norme vigenti ha però portato alla loro attualizzazione, prevedendo, ad esempio, un richiamo proprio all'utilizzo corretto dell'intelligenza artificiale nella professione. Sul mancato rispetto di queste regole saranno chiamati a intervenire i Consigli di disciplina.

Non ci sono sul tappeto solo i rischi derivanti dall'utilizzo della IA.

L'applicazione di tecniche di *neuromarketing* alla comunicazione genera la necessità di fidelizzare il pubblico attraverso la sua profilazione e la capacità di produrre informazioni che generino la sensazione di familiarità e positività.

L'informazione non può mai avere per obiettivo la manipolazione dell'opinione pubblica. Può essere schierata, ma deve farlo con trasparenza. I giornalisti devono nutrire le idee, non plasmarle per avvantaggiare strategie di *marketing* o di strumentalizzazione dell'opinione pubblica.

I giornalisti rischiano di diventare persuasori occulti e *influencer*: dobbiamo aiutarli a sottrarsi a queste insidie, attraverso la formazione e, quando è necessario, come già avviene, con l'azione disciplinare, agendo in sinergia con Ordine e Sindacato, ciascuno agendo per quanto di competenza.

È auspicabile che la formazione sia pensata per essere coerente con le competenze e le nuove sfide richieste ai giornalisti. Ci sembra difficilmente sostenibile, come ancora affermano troppi Colleghi, che un aggiornamento continuo non sia



indispensabile per esercitare non solo correttamente, ma efficacemente la professione giornalistica. Il mercato del lavoro dell'informazione è in crisi. La formazione è certamente un'opportunità anche per continuare a essere in linea con le esigenze emergenti e garantire futuro all'occupazione dei giornalisti e non solo a quella dei comunicatori che stanno dominando la scena. Sapersi distinguere significa sopravvivere.

La deontologia non ha nulla a che fare con il politicamente corretto o con la *cancel culture*. Non è censura. Detta regole elaborate autonomamente dai giornalisti stessi in aderenza al dettato costituzionale che permea la nostra professione a servizio dell'opinione pubblica. Regole cui aderiamo consapevolmente, ogni volta che le applichiamo, scegliendo come raccontare fatti verificati, con quale livello di accuratezza (essenzialità), con quali modalità espressive (continenza). Il giornalista è chiamato a dare notizie che abbiano interesse pubblico e a fornire elementi che possano dare un senso agli accadimenti. Vi sono dettagli che possono essere omessi senza inficiare la comprensione della gravità dei fatti narrati. E mi riferisco in particolare ai minori, ai casi di violenza di genere, ai suicidi. Ma le notizie devono essere date sempre. Al alcuni sfugge che l'attività giornalistica si configura come servizio pubblico e per questo è tutelata dalla legge ordinistica firmata dallo statista Guido Gonella che nel 1968 in un suo intervento invitava i giornalisti a esercitare "la libertà dell'autonomia, la libertà di saper percorrere la propria strada con dignità, con autodisciplina".

Il Cdt deve operare con la necessaria autonomia ed essere capace di assumere le decisioni cui è chiamato con senso di responsabilità, equilibrio e nel rispetto assoluto della terzietà, senza cioè avere alcun interesse all'esito del procedimento, diverso da quello dell'applicazione della regola deontologica, agendo in condizione di separatezza e indipendenza nei confronti delle parti in causa. Le nostre istruttorie si svolgono in assoluta riservatezza. In questi anni abbiamo operato con questi criteri.



Se guardiamo alle nostre spalle siamo consapevoli del tanto lavoro svolto: le delibere adottate dall'aprile 2013, alla fine del 2024, sono state 5.436. Si pensi alla mole di attività: per ogni delibera sono stati lavorati decine di atti. Neppure la pandemia ci ha fermati e abbiamo trovato prassi operative che hanno reso più agile il lavoro e ridotto al minimo il costo di esercizio. Un lavoro di qualità, come testimoniato dal buon numero di decisioni del Cdt veneto entrate nel Massimario con l'avvallo dal Consiglio di disciplina nazionale. Abbiamo rispettato la presunzione d'innocenza e offerto tutte le garanzie agli attinti. Abbiamo saputo sottrarci ai tentativi di strumentalizzazione di chi avrebbe voluto usare il Cdt come una clava.

Abbiamo disturbato cercando di svelare la filiera delle responsabilità. Abbiamo deluso certamente chi si attendeva una difesa corporativa della categoria.

Ci siamo trovati ad affrontare una realtà di anno in anno più complessa e ci siamo attrezzati per essere in grado di leggerla. Il Cdt è anche un osservatorio sulla professione e, occupandoci degli inadempienti alla formazione, abbiamo per tre volte esaminato le posizioni di centinaia di Colleghi.

Il mondo della comunicazione oggi è una realtà gassosa, più che liquida: esistono bolle di disinformazione o nella migliore delle ipotesi, di contenuti targetizzati e sponsorizzati in modo non trasparente: le piattaforme con i loro algoritmi continuano a chiedere il nostro consenso alla profilazione e ci inseguono con notizie elaborate su misura per gli utenti, con l'obiettivo di creare *community* utili a qualcuno o a qualche progettualità ben dissimulata.

Conflitti di interesse e commistione erodono la nostra credibilità, quale che sia il supporto, cartaceo o digitale, su cui ci troviamo a operare. Di fronte a questi problemi dobbiamo smettere di pensare che la deontologia sia un affare privato di pochi che incorrono per loro sfortuna nelle grinfie dei Consigli di disciplina. La deontologia è la radice unificante di tutti i giornalisti e di tutte le istituzioni e gli organismi che li rappresentano e tutelano: Ordine, Sindacato, Casagit, Inpgi. Va vissuta nelle redazioni, favorendo anche le occasioni di aggiornamento delle



singole testate. E va difesa pure nei confronti degli editori che in troppi casi non consentono ai Colleghi ritmi di lavoro che favoriscano l'accuratezza.

Quello del Cdt è stato un viaggio lungo, impegnativo e molto interessante, vissuto con Colleghi con cui si è creato un forte spirito di squadra. Abbiamo condiviso la gratuità del nostro impegno, la fatica per un'attività che ti carica solo di responsabilità e di oneri, che può arrivare a renderti impopolare, ma che ti dà la possibilità di sentirti utile alla causa della buona informazione. Io voglio ringraziare tutti i Colleghi che si sono avvicendati negli anni. Alcuni sono diventati veterani assieme a me che ho avuto la fortuna di incontrarli sin dall'inizio, altri si sono aggiunti in *itinere* e si sono inseriti in piena sintonia nella squadra. Ringrazio Enzo Bon, Cristina Campolonghi, Roberta De Rossi, Lucia Gottardello, Andrea Pattaro, Chiara Pavan, Gianluca Prestigiaco, Alessandro Ragazzo. Campolonghi, De Rossi e Gottardello sono state solide presidenti di Collegio, in continuità con Franco Bosello e Silvio Testa con cui abbiamo fondato il nostro Consiglio, Bon un sempre affidabile segretario di Consiglio. Pavan ha condiviso con noi la sua passione per il pianeta informazione: come affermava Sergio Zavoli, "i fatti generano fatti, i pensieri pensieri, le passioni passioni". I Colleghi con minor esperienza hanno condiviso lo spirito e lo stile della nostra attività. Questi Colleghi sono stati le valide spalle su cui ho potuto contare sempre e la qualità del nostro rapporto umano ha fatto la differenza. La mia gratitudine per loro è grandissima, così come lo è nei confronti della nostra storica segretaria Cosetta Callegaro con cui abbiamo costruito tutte le nostre buone pratiche, come l'archivio informatizzato e tanto altro, basando la nostra collaborazione su un rapporto di assoluta fiducia. Devo, infine, esprimere il nostro sentito ringraziamento al consulente legale avv. Giorgio Battaglini, cui dobbiamo il supporto del continuo aggiornamento delle nostre conoscenze giuridiche e deontologiche, la supervisione degli atti che mai sono risultati difformi, la tutela che ci ha resi liberi di prendere le decisioni che la nostra onestà ci ha suggerito, applicando le regole e osservando lealtà e buona fede. La libertà di chi decide ha



bisogno anche di garanzie. Noi le abbiamo avute nella professionalità dei nostri collaboratori.

La mia formazione è avvenuta in seno ai Consigli dell'Ordine dei Presidenti Maurizio Paglialunga e Gianluca Amadori, con cui ho condiviso lunghi e proficui anni di lavoro che hanno gettato le basi dell'esperienza poi affrontata nel Cdt.

Esprimo il mio grato affetto a chi mi ha trasmesso conoscenze, esempio morale e passione: Michelangelo Bellinetti, Piero Piccoli e Orazio Carruba. In questi tanti anni, da quando sono entrata nel 1998 nel Consiglio dell'Ordine, ho cercato, nonostante i miei limiti, di essere all'altezza del loro esempio.

A breve il Consiglio dell'Ordine sarà rinnovato. Auspichiamo che chi ha dato la propria disponibilità voglia spendersi con spirito di servizio per rilanciare il rapporto con gli iscritti e attuare tutte le iniziative necessarie a restituire all'Ordine la sua centralità. Abbiamo bisogno di un nuovo Consiglio competente, coeso e capace di visione che rappresenti tutti gli iscritti e agisca nell'interesse della difesa dell'informazione e dei giornalisti, ovunque e con qualsiasi mezzo essi operino. Un Consiglio che si impegni anche a diffondere la cultura dell'informazione, con cui il Cdt possa, nel rispetto delle singole autonomie, tessere un dialogo costruttivo e avviare la sinergia necessaria a riconoscere nella deontologia non una mera questione formale, ma la matrice del nostro essere giornalisti. I tempi sono complessi. Le sfide non devono impaurire, ma spronarci ad alzare lo sguardo verso il futuro. Come tramanda l'antica sapienza, "ciò che tarda avverrà".